

Festival Teatrale 2012



U.D.A.E. in collaborazione con
U.I.L.T. e Teatro Endidae Egna



Sabato 18 febbraio 2012 ore 20,30
Egna Haus Unterland

Gruppo teatrale Nino Berti di Rovereto
presenta

“DOLORI, DOLORI, DOLORI“

due atti comici di Gabriele Bernardi
Regia di Bruno Vanzo



Entrata libera

PERSONAGGI E INTERPRETI

Amabile	Daniela Luna
Teresa, sorella	Gloria Gabrielli
Pio, fratello	Gianluigi Menegot
Livia, amica	Rosita Fabiani
Cipriano, sagrestano	Andrea Baroni
Valentino, ragazzo	Mario De Biasi
Dr. Sartori, medico farmacista	Antonio Dell' Aquila
Arcangelo, becchino	Mauro Martini
Francesco, collega di Arcangelo	Andrea Baroni

Luci e audio Giuliano Trentini e Marco Giori
Scenografie Silvano Martinelli e Andrea Baroni

“DOLORI, DOLORI, DOLORI“

Si sa: l' amore lenisce il dolore. Questo vale anche per Amabile e Teresa, due sorelle di mezza età ancora zitelle e un tantino ipocondriache. Prese sovente in giro dal paziente fratello Pio, si scoprono improvvisamente sane e felici quando si lasciano travolgere dalla potente medicina dell'amore.

Questa commedia brillante, si regge su equivoci, storpiamenti e giochi di parole, seguendo i canoni del tradizionale repertorio del nostro teatro comico dialettale.

LA COMPAGNIA

La Filodrammatica Nino Berti di Rovereto è la discendente diretta della gloriosa Filo “Santa Maria” che iniziò la propria attività ai primi albori del secolo scorso ed interruppe la propria attività con la prematura scomparsa del suo Direttore Artistico, l' indimenticabile Nino Berti.

Nel 1982 alcuni componenti della vecchia Filo vollero rifondare il gruppo intitolandolo alla memoria dell'amico Nino Berti. Da allora il gruppo ha svolto un' intensa attività alternando commedie dialettali a commedie in italiano.

Attualmente in cartellone: “Dolori, dolori, dolori!” di Gabriele Bernardi. Allestimenti precedenti: “Cellulari della malora” di G. Gabrielli; “No ve capisso pu” di Loredana Cont.

Festival Teatrale 2012



U.D.A.E. in collaborazione con
U.I.L.T. e Teatro Endidæ Egna



Sabato 03 marzo 2012 ore 20,30
Egna l'Auditorium "Alma Bertotti"

Nuova Compagnia Teatro D'Arte di Brunico
presenta

“UNA FIGLIA DA... MARITARE“

Commedia brillante in due atti

Di Antonio Loguercio

Dalla novella "Gli Innamorati" di Giovanni Verga

Regia di Antonio Loguercio



Entrata libera

“UNA FIGLIA DA... MARITARE”

Innamorati **Bruno** e **Carmela** lo erano per davvero e parevano destinati se non ci fossero stati di mezzo quei male-detti interessi che guastano tutto.

Bruno voleva aprire un bel negozio e mettersi in proprio, invece che lavorare a bottega dal padre.

Finisce, purtroppo, nel peggiore dei modi la storia d'amore fra i due giovani, con Mastro Nunzio che minaccia di fare arrestare Bruno per avere rapito la figlia minorenni ed il giovane che è costretto a scappare per non finire al fresco.

Sulla scena, a questo punto, si affaccia provvidenziale un altro giovane, **Nino**, che stupisce subito Mastro Nunzio e piace anche a Carmela, dal momento che le soffiava nelle orecchie le stesse cose che le diceva Bruno, a tal punto che la notte, fra le coper-te, dice fra sé "E' lo stesso! Tale e quale!"

E sarà proprio quest'ultimo ad averla vinta dopo vicende divertenti che portano ad un finale rocambolesco.

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Mastro Nunzio commerciante
Carmela sua *figlia*
Bruno ALESSI 1° innamorato
Don Salvatore Suo padre
Donna Rosalia Sua madre
Nino BADALONE 2° innamorato
Zi' Menica Una comare
Don Peppino parroco
Don Raffaele maestro
Santuzzo barista

LOGUERCIO Antonio
BAROSI Lucrezia
BOVENDI Antonio
VENDRAMIN Gianni
CASON Paola
PECORARO Manfredi
MAZZA Carla
PINTORE Giorgio
LOGUERCIO Antonio
RIZZO Lorenzo

SCENOGRAFIA - GRAFICA
TECNICO AUDIO - LUCI
RIPRESE VIDEO
Enrico
COSTUMI
Spoleto
MUSICHE
Taormina

RIZZO Lorenzo
LANTHALER Ludwig
FRENADEMETS

Costumi di scena

Pellitteri Folk

Regia **Antonio LOGUERCIO**

Festival Teatrale 2012



U.D.A.E. in collaborazione con
U.I.L.T. e Teatro Endidæ Egna



Sabato 31 marzo 2012 ore 20,30

Egna Auditorium Alma Bertotti

Compagnia Teatroprova S. Bonifacio VR
presenta

“COME SI RAPINA UNA BANCA”

Commedia in due atti di Samy Fayad



Entrata libera

“COME SI RAPINA UNA BANCA”

“Alla povera gente è stato messo in mano un metro truccato, misura novanta centimetri invece di cento...”

E' la battuta che racchiude il significato, profondamente reale ed umano, dello spettacolo che state per vedere e riassume la filosofia di una vita vissuta di espedienti a Napoli, all'inizio degli anni sessanta. Per la famiglia Capece non c'è lavoro, non c'è casa e manca anche l'indispensabile per vivere: come molte altre famiglie napoletane deve “arrangiarsi” per mettere insieme qualcosa per il pranzo e la cena. Con questi presupposti nasce l'idea di rapinare una banca per porre fine una volta per tutte alla precarietà delle proprie condizioni ma, nulla andrà come programmato e il caso vuole che ci sia un happy end, nonostante i pasticci combinati dalla famiglia Capece con la complicità di una vedova un po' svampita.

Oltre ovviamente a curare la cadenza vernacolare, che ci ha consentito di analizzare personaggi così lontani dalla nostra esperienza quotidiana, per linguaggio e gestualità (il testo è comunque in italiano in quanto l'autore, pur essendo napoletano d'adozione, è di origine francese), nell'allestire lo spettacolo abbiamo cercato di dare un taglio moderno alla recitazione preferendo un dialogare rapido ed immediato e alleggerendo i monologhi prolissi puntando a mettere in scena la povertà con la forte carica umana e quel peculiare umorismo, quasi sempre involontario, di questi nostri conterranei un po' poeti ed un po' malandrini.

Sabato 14 aprile 2012 ore 20,30
Egna Haus Unterland

Compagnia Teatrale S. Siro di Lasino
presenta

“ROBE DA NO CREDER”

Due atti comici in dialetto Trentino
di Emilio Luigi Motta
Regia di Anna Matteotti



Entrata libera

Mario	Dino Luchetta
Toni	Elvio Lollì
Afra	Giada Zambarda
Zelia	Lucia Bazzolli
Rosa	Ada Santoni
Carlotta	Albina Gobber
Filippa	Irene Simonetti
Giovanni	Mario Chistè
Pero	Flavio Pisoni
El veterinario	Franco Bressan
Il Maestro	Mario Chistè
Il folletto	Chiara Pederzoli

“ROBE DA NO CREDER”

La sagra del paese è arrivata, Toni e Mario (padre e figlio) modesti contadini, si apprestano a partecipare e con l'occasione sperano di concludere qualche buon affare.

Durante la festa si verifica l'incontro con due “particolari” signore che creeranno un'esplosione di amore per Mario ed un ritorno di affetto per il vedovo Toni.

Le “due signore” si adattano alla vita “contadina” e si scordano della promessa fatta... al loro “Maestro”... In casa si crea una serie di equivoci comici che porteranno Mario e Toni a chiedersi se tutto questo è sogno o realtà!

La Compagnia

La Compagnia Teatrale S. Siro di Lasino nasce nel 1838. Le rappresentazioni fino all'inizio del 1900 si tenevano in un teatro allestito all'aperto e le opere rappresentate erano per la maggior parte opere sacre e drammi interpretati da soli uomini. Nel 1913 la Compagnia ha un suo teatro e verso gli anni '50 nella compagnia entrano anche le donne.

Nel 1990 dopo i lavori di ristrutturazione del teatro, la Compagnia, composta da “vecchi” e “giovani” ...figli d'arte amanti del teatro con il motto “Dilettando insegna”, riprendeva le rappresentazioni portando in scena vari copioni dal comico al religioso, in lingua italiana e in dialetto in tutto il Trentino e nel vicino Veneto. La compagnia nel 2000 ha visitato gli amici Trentini nel Mondo in Belgio portando in scena la commedia “Amor e baticor” nei teatri di Liegi e Charleoi. Nel 2008 presso il teatro Euclide di Roma ha rappresentato la commedia “Che figura col direttore” per gli amici Trentini di Roma.

Ha inoltre nel proprio repertorio: “Ferlande”, “Visita di condoglianze”, “La passione di N. S. Gesù Cristo”, “Dottor Idraulico” e due farse comiche “I parenti del Pero” e “La lavatrice ecologica”.

Sabato 28 aprile 2012 ore 20,30
Egna Auditorium Alma Bertotti

Gruppo teatrale Città di Este
presenta

“SIOR TITA PARON”

Commedia in tre atti di Gino Rocca
Regia di Stefano Baccini



Entrata libera

Tito, Velada	Toni Borile
Carlotta	Marina Bertoncini
Teresina	Gloria Merlin
Serafin, Ciocio	Piergianni Paiuscato
Nane, radicio	Franco Fortin
Stròpolo	Andrea Pastorello
Sior Isepo, fator	Bepi Quaglio
Achille, chauffeur	Daniel Bertazzo
La siora Catina	Carla Borile
Giacometo	Giovanni Sacerdoti
Un fattorino	Massimo Rosati

Collaborazione artistica:

Antonietta Cavazzini Bortoloni - Servizi tecnici: Franco Riatti

Assistenti di scena:

Placida Toniolo, Nicoletta Longhin, Alessandro Sguotti, Anna Maria Cappozzo

“SIOR TITA PARON”

Veneto tra le due guerre. I servitori di una grande azienda terriera, di ritorno dal funerale del vecchio padrone, morto in solitudine, vengono a sapere che erede di tutte le sostanze non è – come si pensava – un semisconosciuto nipote; bensì Tita, il fedele “velada” (ossia maggiordomo di casa, dal nome dialettale della giacca a code). Fedele si fa per dire, perché abituato come tutti gli altri dipendenti (se non più degli altri) a fare la cresta sulla gestione della villa, specie negli ultimi anni di grave infermità del padrone. Già prima di sapere dell’imprevisto lascito, Tita aveva peraltro proposto alla cuoca Carlotta di ritirarsi con lui a godere la fortuna raccolta. Ma una volta conosciute le disposizioni testamentarie i compagni di lavoro voltano rabbiosamente le spalle a Tita, tanto da rendergli impossibile la conduzione della proprietà. Disperando di poter mutare la situazione, tanto con le maniere buone quanto con quelle forti – considerato anche che l’eredità è vincolata al mantenimento in servizio dei vecchi dipendenti – Tita compie una mossa inaspettata: propone di riprendere per sé il ruolo di “velada” e di ribaltare le parti...

Sior Tita paron, andata in scena nel 1928, è la seconda grande prova come commediografo in veneto di Rocca. L’opera è mirabile non soltanto per l’originalità della trama; quanto per l’abilità scenica con cui vengono tratteggiati i caratteri dei personaggi e le loro interazioni: prima la complicità nelle furfanterie, poi il livore verso Tita degli altri servitori e la loro reciproca diffidenza, quindi lo spontaneo ed ineluttabile patteggiare. Utilizzando, come nella precedente commedia **Se no i xe mati, no li volemo**, i casi aperti da un bizzarro testamento, **Sior Tita paron** prende le mosse da una lugubre atmosfera da funerale, proseguendo verso una grottesca comicità.

Non è difficile scoprire, nel fluido scorrere delle battute e delle situazioni, una dimensione metaforica del testo: il potere che Tita sembra offrire agli altri servitori è in effetti soltanto un miraggio; tanto che questi finiscono col delegare – e solo in apparenza spontaneamente – tutte le decisioni ad un “capo”. Vi è sotteso un fine ideologismo autoritario, che certo non sorprende in un intellettuale vicino al fascismo (per principio avverso al teatro dialettale, allora nella sua epoca d’oro, in quanto contrario – asseriva il Duce – all’unità nazionale...). Ma l’opera d’arte, si sa, fa inevitabilmente i conti con la contingenza storica. Rimane inconfutabile il valore letterario e la forza drammaturgica delle commedie di Gino Rocca, “dopo Luigi Pirandello, il nostro maggiore scrittore di teatro” – ebbe a scrivere Eugenio Ferdinando Palmieri – “per la sostanza umana e fantastica e per lo stile”.

Sabato 12 maggio 2012 ore 20,30
Egna Haus Unterland

Filo di Ora
Presenta

“LA LUNA DEGLI ATTORI”

due atti di Ken Ludwig
traduzione italiana di Antonia Brancati
Regia di Angelo Melchiori



Entrata libera

“ LA LUNA DEGLI ATTORI “

Buffalo, 1953. George e Charlotte Hay, capocomici di una compagnia di giro in odore di bancarotta, stanno provando il “Cyrano” di Rostrand quando giunge una telefonata dal grande regista Frank Capra che vuole i due attori per il prossimo film!

Può essere la rinascita per la compagnia ma George è sparito dopo che Charlotte, stanca delle sue continue scappatelle, gli ha comunicato di volersene andare.

Il regista sarà in sala per la pomeridiana di “Vite provate”, secondo spettacolo in cartellone, e tutto il cast, parenti più o meno prossimi si lanciano alla caccia dell’uomo.

Tra l’agitazione generale e, soprattutto, la devastante sbronza che annebbia drammaticamente il cervello di George, quel che andrà in scena, perché il scena si va sempre e comunque, davanti agli occhi del regista Frank Capra e del pubblico in sala sarà ...unico! E fortunatamente, irripetibile.

La luna degli attori nasconde, sotto l’arguzia di dialoghi salaci e la piacevolezza di una commedia brillante di stile, una dichiarata apologia del teatro e dei teatranti. Una commedia autoreferenziale, in cui il soggetto è preso a pretesto per suggellare a voce alta, tra attori e pubblico, il patto più schietto e sincero: noi siamo qui per voi. Del teatro non ci si può liberare: quando entra nel sangue – per fortuna – non esiste antidoto. Non c’è fuga che tenga, ne imprevisto, ne altro